

Michelsoni Greta

3[^]B

Scuola secondaria di I grado "G. Mazzini" di Turate

L'esodo dei 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e la tragedia delle foibe.

Lunedì 20 marzo 2017 tutti noi delle classi terze abbiamo incontrato il signor Marcuzzi, che ci ha raccontato la sua esperienza di esule dai territori dell'Istria e della Dalmazia, alla fine della seconda guerra mondiale.

Mi ha incuriosito particolarmente il termine esule perchè è molto legato ai fatti di attualità.

Esule: un termine che indica colui che è costretto a vivere lontano dalla sua patria, un profugo, un esiliato, un fuggiasco, un deportato; tutti sinonimi che fanno pensare a un sentimento di malinconia verso qualcosa che prima si possedeva e che forniva la base della propria identità.

Perchè l'esilio è una condizione drammatica che genera un senso di incompletezza, di non appartenenza, di taglio netto con le proprie radici.

Questa del signor Marcuzzi è una dolorosa esperienza che 350.000 italiani hanno condiviso quando, alla fine della seconda guerra mondiale, furono costretti ad abbandonare i territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, occupati dall'esercito del maresciallo Tito e in seguito annessi alla Jugoslavia.

Nei primi giorni di febbraio del 1947 iniziava l'esodo di migliaia di uomini, donne e bambini che furono costretti a lasciare la loro terra, da sempre italiana, per sottrarsi alla ferocia del regime comunista di Tito. Nel 1947, infatti, entrò in vigore il trattato di pace di Parigi tra Italia e nazioni vincitrici la guerra, per cui le province di Pola, Fiume, Zara, parte delle zone di Gorizia e di Trieste, fino a quel momento italiane, passarono alla Jugoslavia.

Nei quaranta giorni di occupazione degli slavi, vennero messe in atto delle procedure per annullare l'identità degli italiani: vennero chiuse le chiese, gli uffici dell'anagrafe vennero incendiati cancellando ogni documento che attestasse l'identità italiana degli abitanti, una specie di pulizia etnica messa in atto anche con l'uccisione degli italiani nelle foibe, delle cavità carsiche a strapiombo in cui venivano buttate le persone colpevoli di essere italiani.

La prima ondata di violenze esplose dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: i partigiani slavi si vendicarono contro gli italiani che non aderivano al comunismo. Così circa un migliaio di italiani furono torturati, massacrati, affamati e gettati nelle foibe. A cadere in queste cavità furono socialisti, uomini di chiesa, ma anche donne, anziani e bambini, tutti colpevoli di essere contrari al comunismo. E non solo le foibe erano il loro destino: c'erano anche i campi di concentramento o le esplosioni come quella avvenuta sulla spiaggia di Vergarolla e che mi è stata raccontata, adesso lo ricordo, da una signora anziana, che ho conosciuto per caso mentre aspettavo di entrare dal medico. Mi ha raccontato che in occasione di una gara di nuoto, erano scoppiate delle mine, messe sulla superficie del mare, che avevano ucciso centinaia di persone, tra cui anche bambini, persone che si trovavano lì per divertirsi e invece sono morte.

Quindi la fuga di queste persone era necessaria e fortemente voluta, perchè volevano restare italiani e ora si trovavano in uno stato straniero, che li guardava con sospetto, che poteva colpirli dall'oggi al domani con un arresto senza motivo o con l'infoibamento. Era una fuga necessaria per scappare dalle barbarie e dalla ferocia del regime comunista di Tito.

Queste persone presero coscienza che per loro non esisteva futuro, che quella terra non era più la loro terra. Cosicché con sofferenza, impacchettarono le loro cose e si lasciarono alle spalle le loro radici andando incontro a difficoltà, insicurezze, povertà e sospetti. Infatti il dramma di questi profughi fu che una volta arrivati in Italia, venivano emarginati perchè considerati fascisti.

Il dramma proseguì per molto tempo ancora perchè solo nel 2004 venne istituita dallo stato italiano la solennità civile nazionale del "Giorno del ricordo", per conservare e rinnovare la memoria della tragedia subita dagli italiani e da tutte le vittime delle foibe, e dell'esodo dalle loro terre. L'esodo giuliano-dalmata-istriano infatti viene ricordato il 10 febbraio.

E' importante che questa parte della storia d'Italia sia conosciuta, perchè da questi episodi si possa allontanare l'idea di odio basato sulla razza, la cultura, la religione, e si possa comprendere meglio i fatti attuali in cui milioni di profughi scappano dai loro paesi d'origine perchè in guerra, e con dolore approdano in paesi che dovrebbero essere accoglienti ma che al contrario li guardano con sospetto.

La storia dovrebbe servire a non ripetere gli stessi errori ma, purtroppo, la memoria non sempre serve a questo: così ci si ritrova ad essere ostili verso chi è in difficoltà e soffre per aver abbandonato il proprio paese e ciò che dava loro sicurezza.

Memoria est thesaurus omnium rerum et custos. (Cicerone)